

UN LUOGO STRANIERO

di Gianni Casubaldo©

Carmen, tutta capelli e viso appuntito perfetto per essere diviso a metà dalla luce e dall'ombra. Di poche parole e piena di emozioni sigillate con la ceralacca rossa!

La sua camicia da notte è di un rosa sbiadito con un girocollo pieno di fiorellini bianchi. Sarebbe molto bello poterla vedere anche allo specchio ma lei sembra non esserci per nessuno e forse nemmeno per se stessa.

Ma no! Non è così. Il suo modo di portare la camicia da notte è elegante, i suoi movimenti nella stanza tra la sedia e il letto sono lenti, aggraziati..

Guardandola Carmen pare non abbia tutto questo desiderio di andare a dormire, lo fa come un gesto che deve essere fatto ad un certo punto della giornata, come una commedia a teatro quando si avvia al termine e ci si prepara all'ultima scena prima che il sipario si chiuda.

Aperte le lenzuola Carmen si adagia sul letto, si rimbocca le coperte e il suo viso sembra quasi scomparire tra i suoi tantissimi capelli ricci.

Ai bordi del giorno c'è il buio della notte, spente tutte le luci è quel momento in cui riappare qualcosa del giorno, una parola, una scena, come se fossero emozioni da rivedere, tutte scuse per non lasciare la mente andare a cercare un sogno...

Ma a una certa quando Carmen si stanca di frugare nel giorno andata, più leggera inizia la sua discesa dalla scala.

I luoghi si confondono come le parole sconnesse di un'ubriaca pervasa dai fumi dell'alcol. Scalino dopo scalino il corpo di Carmen sembra diventare sempre più impaurito in luogo in cui forse non è mai stata o più semplicemente dove non riesce più a riconoscere nessuna delle persona che aveva incontrato nella sua vita fino a quel momento. Ma Carmen sa che non ci può fare nulla, è il sogno come un regista muto che si sta servendo di lei. Ma in un posto in cui non si è mai stati, dove non sembra esserci traccia di un punto di riferimento, si sta proprio male!

Male fino al punto che a Carmen mancano le parole e tutto questo è proprio strano per lei. Lei che non ha avuto mai paura di restare in

silenzio! Lei che le parole le ha sempre centellate, riducendole al minimo indispensabile. Lei che con chi conosce preferisce lo sguardo e un accenno di sorriso. Lei che le parole sono un dono, ma allo stesso tempo si può dare o ricevere una ferita quando si sbaglia a trasmettere il sentimento provato....

Lei, Carmen, in fondo alla scala, da sola, ha perso le parole.

A volte la paura passa camminando invece che restare fermi. Lo stare fermi in un luogo sconosciuto è aspettare dall'angoscia la stretta finale alla gola...

E allora Carmen inizia a camminare, ascolta conversazioni di persone che non riconosce, vede luoghi comuni di vita che sembrano sbiadite, senza alcuna emozione. La sensazione che Carmen prova in questo guardarsi intorno in un non luogo è come bere acqua senza provare alcuna consistenza del liquido che scende dentro di lei.

Eppure qualche persona le parla di cose comuni, di situazioni. È un parlare anonimo, con voce afona e priva di un accenno d'emozione.

Carmen, impaurita, è entrata in luogo plasmato dagli altri e si sente straniera in fondo alle scale del sogno.

Ma la luce del mattino entra da sola nella stanza di Carmen e i suoi occhioni neri si riaprono più spaventati che mai. Lo spettacolo è finito, ma niente repliche per favore.